

Novena

Ernesto Cofiño

Novena in tre passi:
riflessione,
preghiera,
azione.

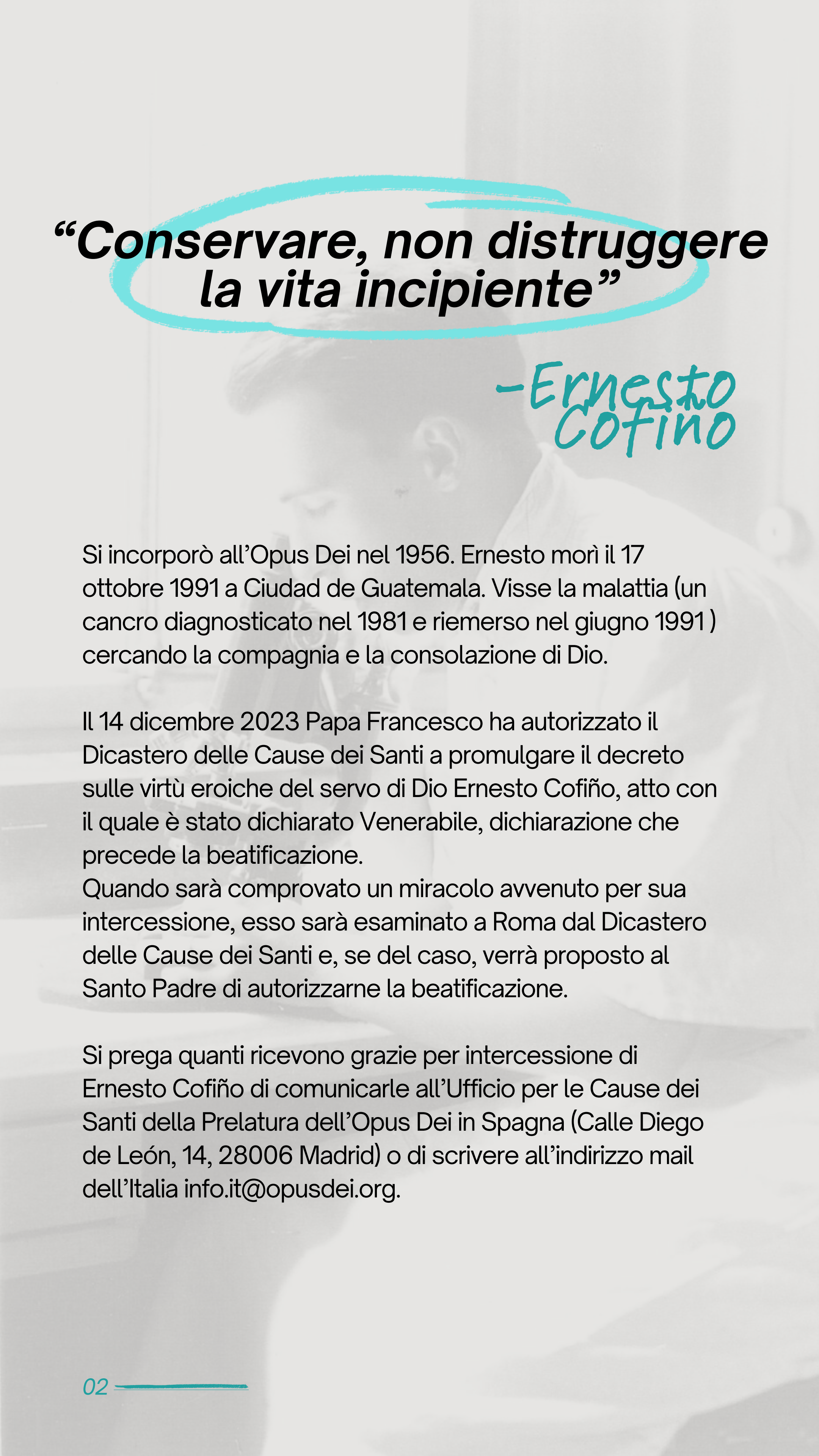
Per implorare
grazie da Dio per
intercessione
del venerabile
Ernesto Cofiño
Ubico



Ernesto Cofiño

Ernesto Cofiño nacque a Ciudad de Guatemala il 5 giugno 1899. Nel 1919 iniziò gli studi di Medicina presso l'Università della Sorbona (Francia). La sua tesi di dottorato fu diretta dal dott. Robert Debré, considerato uno dei fondatori della pediatria moderna. Si sposò in Guatemala con Clemencia Samayoa nel 1933 ed ebbero cinque figli: Ernesto, Clotilde Clemencia, Sofía, Roberto e José Luis.

Fu il pioniere della pediatria in Guatemala; guatemalteco, padre di famiglia e medico pediatra, mise la sua professione in modo particolare al servizio dei bambini delle famiglie più bisognose. Per alcuni anni fu alla guida di Cáritas Guatemala.



***“Conservare, non distruggere
la vita incipiente”***

*-Ernesto
Cofiño*

Si incorporò all’Opus Dei nel 1956. Ernesto morì il 17 ottobre 1991 a Ciudad de Guatemala. Visse la malattia (un cancro diagnosticato nel 1981 e riemerso nel giugno 1991) cercando la compagnia e la consolazione di Dio.

Il 14 dicembre 2023 Papa Francesco ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare il decreto sulle virtù eroiche del servo di Dio Ernesto Cofiño, atto con il quale è stato dichiarato Venerabile, dichiarazione che precede la beatificazione.

Quando sarà comprovato un miracolo avvenuto per sua intercessione, esso sarà esaminato a Roma dal Dicastero delle Cause dei Santi e, se del caso, verrà proposto al Santo Padre di autorizzarne la beatificazione.

Si prega quanti ricevono grazie per intercessione di Ernesto Cofiño di comunicarle all’Ufficio per le Cause dei Santi della Prelatura dell’Opus Dei in Spagna (Calle Diego de León, 14, 28006 Madrid) o di scrivere all’indirizzo mail dell’Italia info.it@opusdei.org.

Indice

01 Primo
giorno 

06 Sesto
giorno

02 Secondo
giorno

07 Settimo
giorno

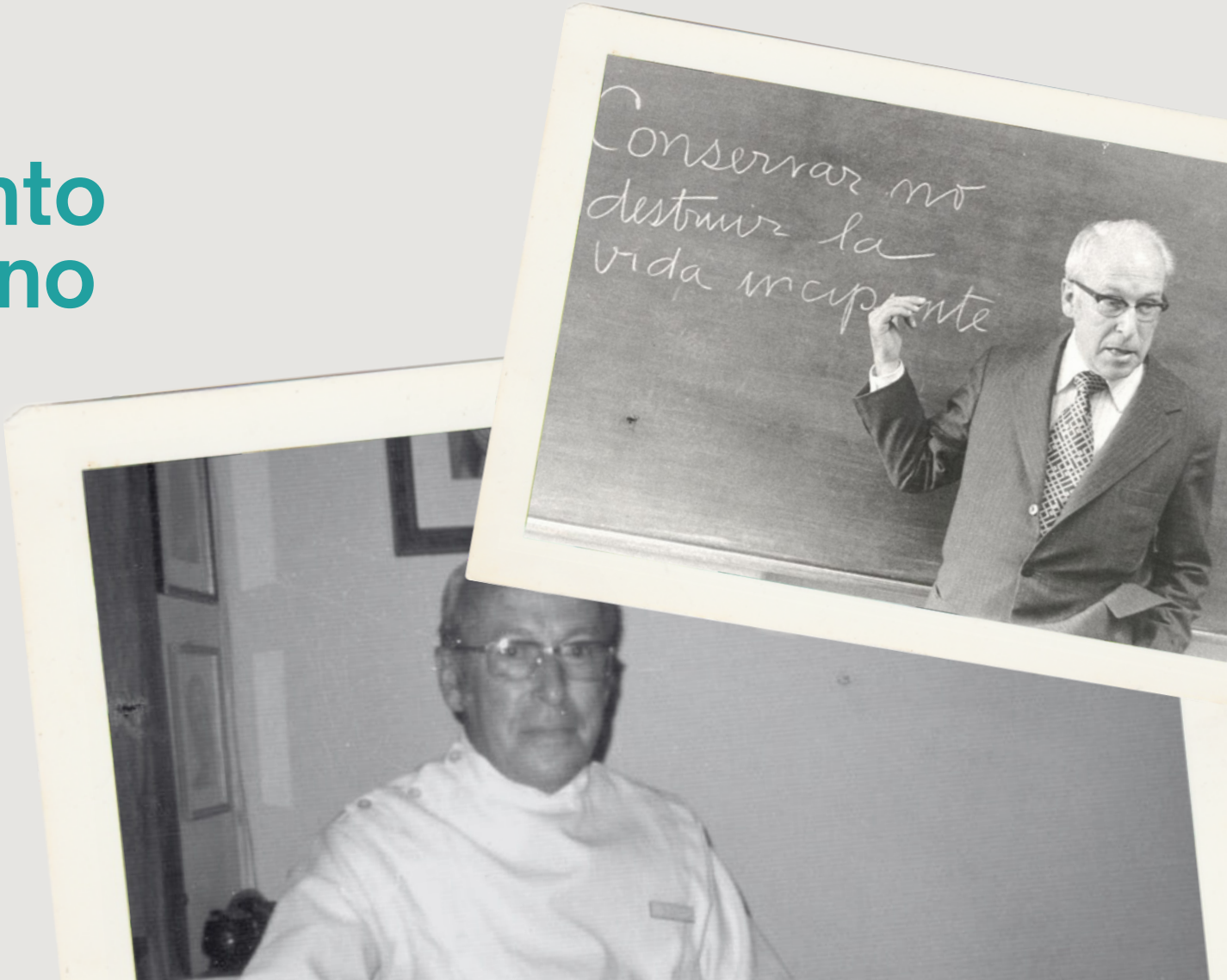
03 Terzo
giorno

08 Ottavo
giorno

04 Quarto
giorno

09 Nono
giorno

05 Quinto
giorno



01 *Primo giorno*

La grandezza della vita ordinaria

«È la vita della “nuova creatura”» (2 Cor 5,17), quella dell’uomo e della donna che sono stati resi partecipi della vita di Cristo: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20).

Riflessione

La vita ordinaria non è per niente mondana o insignificante: si trasforma in un cammino verso la santità quando viviamo come “nuove creature” in Cristo. In ogni atto quotidiano, per quanto piccolo possa sembrare, possiamo riflettere la presenza di Cristo che vive in noi. È un richiamo a ricordare che la nostra vita ha uno scopo più alto: vivere nella fede, nell’amore e nel dono di sé, così come ha fatto Lui.

Preghiera

Signore, grazie che abiti nel mio cuore e dai senso a ogni istante della mia vita. Aiutami a vivere con la fiducia di sapere che non sono solo, ma che Tu cammini con me, rinnovando il mio essere e donandomi la forza per amare e servire come Tu hai fatto. Amen.



Scrivi Ernesto:

«Non ha senso chiedere “Aiutami, Signore” finché non abbiamo fatto tutto ciò che realmente possiamo. “Più preghiera, più mortificazione, più amore”. Allora il Signore arriva e trabocca, e fa sì che ciò che è una piccolezza si trasformi in una meraviglia di Dio»

Azione

Oggi puoi scegliere un compito semplice della tua routine quotidiana e offrirlo a Dio, consapevole che, nella sua piccolezza, sarà un atto d'amore. Che si tratti di preparare un pasto, lavorare con dedizione o ascoltare una persona cara, fallo con gioia e gratitudine, ricordando che Cristo vive in te.

02

Secondo giorno

Donare la vita nel matrimonio. Il dovere del “reciproco aiuto”

«La pace coniugale dev'essere l'ambiente della famiglia, perché è la condizione indispensabile per un'educazione profonda ed efficace. I piccoli devono vedere nei genitori un esempio di dedizione, di amore sincero, di mutuo aiuto, di comprensione; le piccole difficoltà di ogni giorno non devono nascondere la realtà di un affetto capace di superare tutto. Insomma, marito e moglie devono vivere amandosi l'un l'altra e amando i propri figli, perché è così che amano Dio» (san Josemaría, *Colloqui*, n. 108).

Riflessione

Il matrimonio è una dedizione costante in cui l'amore si manifesta attraverso il reciproco aiuto e la disponibilità a superare insieme le difficoltà. San Josemaría ci ricorda che la superbia è un ostacolo nel rapporto coniugale, mentre l'umiltà, la gentilezza e l'impegno a essere di sostegno reciproco sono essenziali per mantenere vivo l'amore e rafforzare il vincolo matrimoniale.

Preghiera

Signore, insegnaci a vivere il matrimonio come un vero atto di amore e di dono di sé. Aiutaci a essere umili e gentili nel nostro rapporto quotidiano, ricordando sempre l'importanza di sostenerci con pazienza e comprensione. Amen.



Scriveva Ernesto ai suoi figli nel 1969:

«Non si può avere una vita piena senza amore. E che questo amore sia profondo, sincero, senza la ricerca del tornaconto — della soddisfazione personale —. Non si può vivere bene se non si è capaci di comprendere gli altri, di cercare la parte di ragione che ciascuno ha in ogni situazione.

Non si possono creare affetti solidi se non si sa servire gli altri con disinteresse, senza aspettarsi riconoscenza o restituzione del servizio prestato. Non si può elevare l'anima se non si lascia il peso del rancore, che è come un fango appiccicoso, che impedisce il volo verso il cielo. Non ci si può attendere corrispondenza se non si sa essere generosi. Non si arriva a nulla se nella vita non si porta frutto, ciascuno secondo la propria dotazione e al massimo di tale dotazione. E un frutto che non sia riservato solo a sé stessi, ma che venga condiviso con gli altri».

Azione

Chiedi aiuto al Signore per mostrare oggi gentilezza e umiltà nel rapporto con il tuo coniuge. Può essere qualcosa di semplice, come esprimere gratitudine per un servizio ricevuto, offrire il tuo aiuto in un compito quotidiano o condividere un momento di ascolto sincero. Che questo gesto sia un riflesso del tuo amore e del tuo impegno a vivere il matrimonio come una donazione reciproca.

03

Terzo giorno

Lasciare che Cristo viva in me (Gal 2,20)

«Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede» (Leone XIV, *Primo saluto e benedizione Urbi et Orbi*, 8 maggio 2025).

Riflessione

Lasciare che Cristo viva in noi richiede coraggio: lasciare ciò che ci trattiene e ci impedisce di avanzare verso una vita piena in Lui.

Preghiera

Signore Gesù, donami il coraggio di lasciare tutto ciò che mi allontana da Te. Aiutami ad abbandonare le paure, le scuse e le distrazioni che mi impediscono di vivere pienamente nel tuo amore. Fa' che la tua presenza nella mia vita sia la mia forza e la mia guida in ogni passo. Amen.



Scrivi Ernesto:

«Man mano che ti addentrerai nella vita dello spirito e che sentirai lo Spirito Santo abitare in te, nella tua anima in grazia, le tue azioni avranno una luce nuova, un senso più profondo. Infatti, la grazia di Dio non annulla lo sforzo umano materiale, ma lo rafforza, lo eleva, gli dà il senso di reggere la presenza di Dio».

Azione

Oggi individua un'abitudine o un atteggiamento che limita il tuo rapporto con Cristo e, con l'aiuto di Dio, prendi una decisione precisa per lasciarlo alle spalle. Dedica un momento alla riflessione e affidalo nella preghiera, chiedendo la forza di trasformarlo in un passo verso una vita più piena e in unione con Lui.

04

Quarto giorno

Dedicare tempo all'amicizia con i miei colleghi

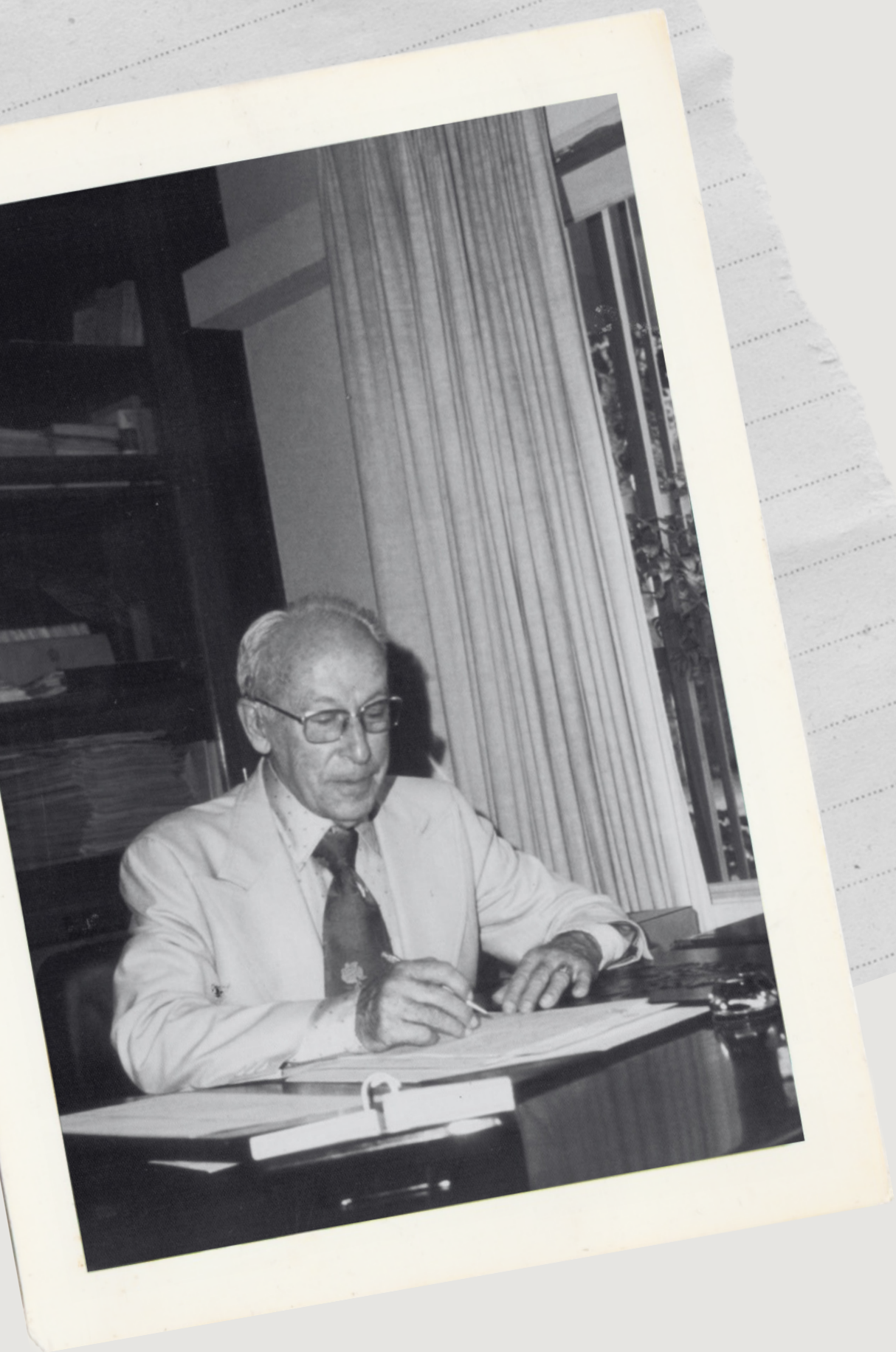
«Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza se non attraverso un dono sincero di sé. E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte» (Francesco, *Fratelli tutti*, n. 87).

Riflessione

La gioia del Vangelo è un dono trasformante che riempie il cuore e la vita di coloro che incontrano Gesù. Questa gioia non solo ci libera dal peccato e dal vuoto, ma rinnova anche le nostre relazioni e ci spinge a condividerla con tutti, anche con i nostri colleghi. Evangelizzare con gioia, anche nei momenti difficili, significa seminare speranza e amore nella realtà che ci circonda.

Preghiera

Signore Gesù, grazie per la gioia che nasce dall'incontro con Te. Aiutami a vivere in questa gioia, perché la mia testimonianza ispiri e trasformi le relazioni con chi mi sta accanto. Fa' che le mie parole e le mie azioni siano sempre un riflesso del tuo amore e della tua speranza. Amen.



Scrivi Ernesto:

«È molto importante stare attenti e chiedersi: che cosa posso dare io?

Non mettersi a fare calcoli: che cosa danno gli altri? che cosa potrebbero dare di utile per me? Ciò che conta è il mio sforzo, la mia generosità e non il valutare, soppesare o richiedere lo sforzo degli altri».

Azione

Oggi cerca un momento per condividere la gioia del Vangelo con qualcuno che ti è vicino, magari un collega di lavoro o un amico. Può essere attraverso un gesto gentile, una conversazione o semplicemente mostrando gratitudine e ottimismo nelle tue interazioni. Che la tua gioia sia un canale per trasmettere l'amore di Cristo.

05

Quinto giorno

La salute del corpo

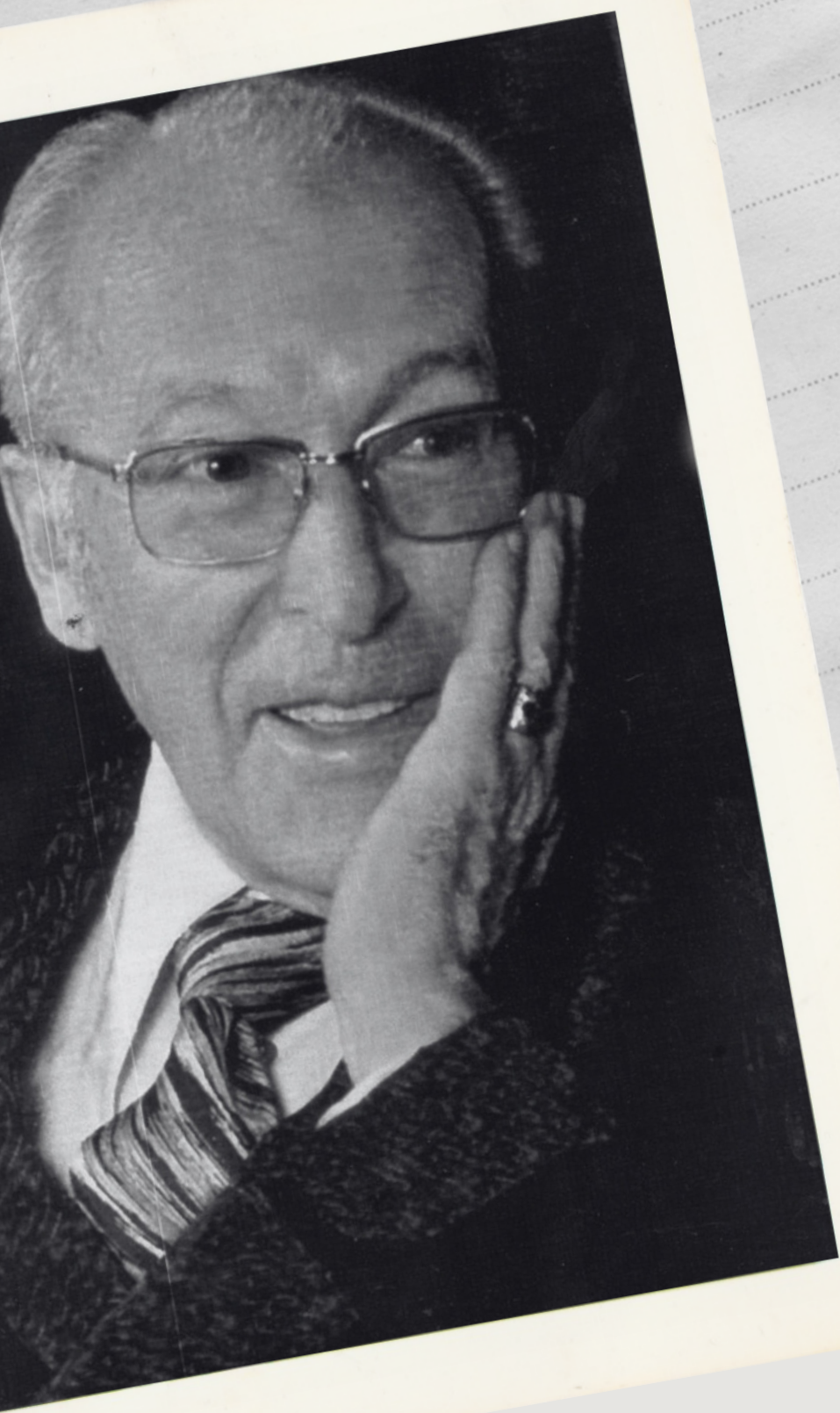
«Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre». (Francesco, *Messaggio per la XXXIII Giornata mondiale del malato*, 11 febbraio 2024)

Riflessione

Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, ci mostra il suo potere di guarire, sia sul piano fisico sia su quello spirituale. Con il suo amore e la sua misericordia, ci invita a cercare una guarigione integrale attraverso i sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. Essi sono strumenti per sperimentare la forza dello Spirito Santo, che continua nella Chiesa l'opera di salvezza e di guarigione.

Preghiera

Signore Gesù, grazie per il tuo amore risanante che allevia le nostre anime e i nostri corpi. Aiutami ad accostarmi con umiltà ai sacramenti che ci offrono la tua grazia e la tua salvezza. Fa' che il tuo Spirito Santo rinnovi il mio essere e mi guidi verso la vera salute e la pace. Amen.



Scrive Ernesto:

«Infine non bisogna dimenticare il riposo; non si può chiedere alla “macchina” di dare più di quanto la sua capacità consenta. Dormire sempre bene e a sufficienza. Bagno caldo; passeggiata, camminare. [...] Non si può accendere una candela da entrambe le parti, “il meglio è nemico del bene”. Se si esagera nello sforzo e si va oltre ciò che la capacità può e deve dare, arriva il surmenage, che si traduce in scoraggiamento, pessimismo, dubbi su ciò che si sta facendo. E soprattutto in un aumento della fatica per fare ciò che si deve fare».

Azione

Oggi rifletti sulla tua salute spirituale e fisica. Considera di accostarti al sacramento della Penitenza se senti il bisogno di guarire la tua anima, oppure offri sostegno e compagnia a una persona malata, come segno dell'amore risanante di Cristo.

Sesto giorno

Donare la vita per servire i più bisognosi

«Siamo chiamati a immedesimarci col cuore di Dio, che è premuroso verso le necessità dei suoi figli e specialmente dei più bisognosi». «L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno». (Leone XIV, *Dilexi te*, n. 8 e n. 120).

Riflessione

Servire i più bisognosi non significa soltanto colmare le loro necessità materiali, ma riconoscere e promuovere la loro piena dignità di persone. Come ci ricorda san Giovanni Paolo II, questo incontro tra chi ha maggiori possibilità e chi si trova nell'indigenza è un'occasione di arricchimento reciproco, in cui l'amore e la solidarietà diventano ponti che ci avvicinano di più a Cristo.

Scrivi Ernesto a un collega medico:



«E tu, da solo, come gli altri compagni dal camice bianco, passerai tra i lettini dei tuoi piccoli malati e, senza rendertene conto, sarai come una rugiada benefica che rinfresca i loro corpicini colpiti dalla malattia, distrutti dalla fame — “la malattia della fame” — che deve farci soffrire! Vedi, amico mio, quanto bene ti farà la preghiera: quando chiederai allo Spirito Santo di illuminarti e di portare, attraverso lo strumento che tu sei, il conforto di Dio. Hai — ti stai preparando ad avere — una professione magnifica, bella, degna, che puoi elevare moltissimo sul piano spirituale. — E allora l'affanno, la stanchezza prendono un'altra strada: salgono come una freccia fino a Dio!».

Preghiera

Signore, insegnami a vedere il tuo volto nei più bisognosi. Aiutami a servire con umiltà e amore, promuovendo la dignità di ogni persona che metti sul mio cammino. Fa' che la mia vita sia una testimonianza della tua misericordia e bontà. Amen.

Azione

Oggi puoi cercare una forma pratica di servizio verso una persona nel bisogno. Può essere donare del cibo, aiutare qualcuno vicino in un compito difficile o semplicemente offrire il tuo tempo e la tua attenzione a chi ne ha bisogno. Fallo con gratitudine, sapendo che in ogni atto di servizio onori Cristo.

O7 Settimo giorno

Organizzare il mio tempo per prendermi cura della vita degli altri

«Se pensiamo e viviamo in virtù della comunione con Cristo, allora ci si aprono gli occhi. Allora non ci adatteremo più a vivacchiare preoccupati solo di noi stessi, ma vedremo dove e come siamo necessari. Vivendo ed agendo così ci accorgeremo ben presto che è molto più bello essere utili e stare a disposizione degli altri che preoccuparsi solo delle comodità che ci vengono offerte. Io so che voi come giovani aspirate alle cose grandi, che volete impegnarvi per un mondo migliore. Dimostrate lo agli uomini, dimostrate lo al mondo, che aspetta proprio questa testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo e che, soprattutto mediante il vostro amore, potrà scoprire la stella che noi seguiamo» (Benedetto XVI, *Omelia nella XX Giornata Mondiale della Gioventù*, 21 agosto 2005).

Riflessione

Quando viviamo in comunione con Cristo, i nostri occhi si aprono alle necessità del prossimo. La vera bellezza non sta nel cercare le comodità, ma nel servire gli altri per amore di Dio. Impegnarsi per un mondo migliore è una risposta alla chiamata della nostra fede. Con l'amore e la testimonianza possiamo guidare altri verso la speranza.

Scrivi Ernesto a un parente che studiava medicina:



«Guatemala, 10 aprile 1987.

Carissimo Federico: ho ricevuto la tua lettera ricca di particolari che mi hanno fatto piacere, perché mi hanno dato un'idea precisa di come stai organizzando la tua vita in quella (città); studia e fai molta pratica, senza trascurare la tua formazione, che è fondamentale per il buon obiettivo della tua professione».

Preghiera

Signore, insegnami ad amministrare il mio tempo con saggezza, affinché possa prendermi cura delle necessità di chi mi sta accanto. Aiutami a vivere con generosità e a contribuire, dal mio posto, a costruire un mondo più solidale e pieno di speranza. Fa' che la mia vita sia un riflesso del tuo amore. Amen.

Azione

Dedica oggi del tempo a individuare come puoi organizzare la tua agenda per rispondere meglio alle necessità della tua famiglia o della tua comunità. Chiedendo luce allo Spirito Santo, da' priorità a un atto pratico di servizio, come aiutare un familiare, sostenere una causa locale o educare altri sull'importanza di uno stile di vita che rispetti il bene personale e quello collettivo.

08 Ottavo giorno

Esercitare la maternità e la paternità

«Nell'uomo e nella donna la paternità e la maternità, come il corpo e come l'amore, non si lasciano circoscrivere nel biologico» (Benedetto XVI, *Apertura dell'assemblea ecclesiale della diocesi di Roma*, 6 giugno 2005).

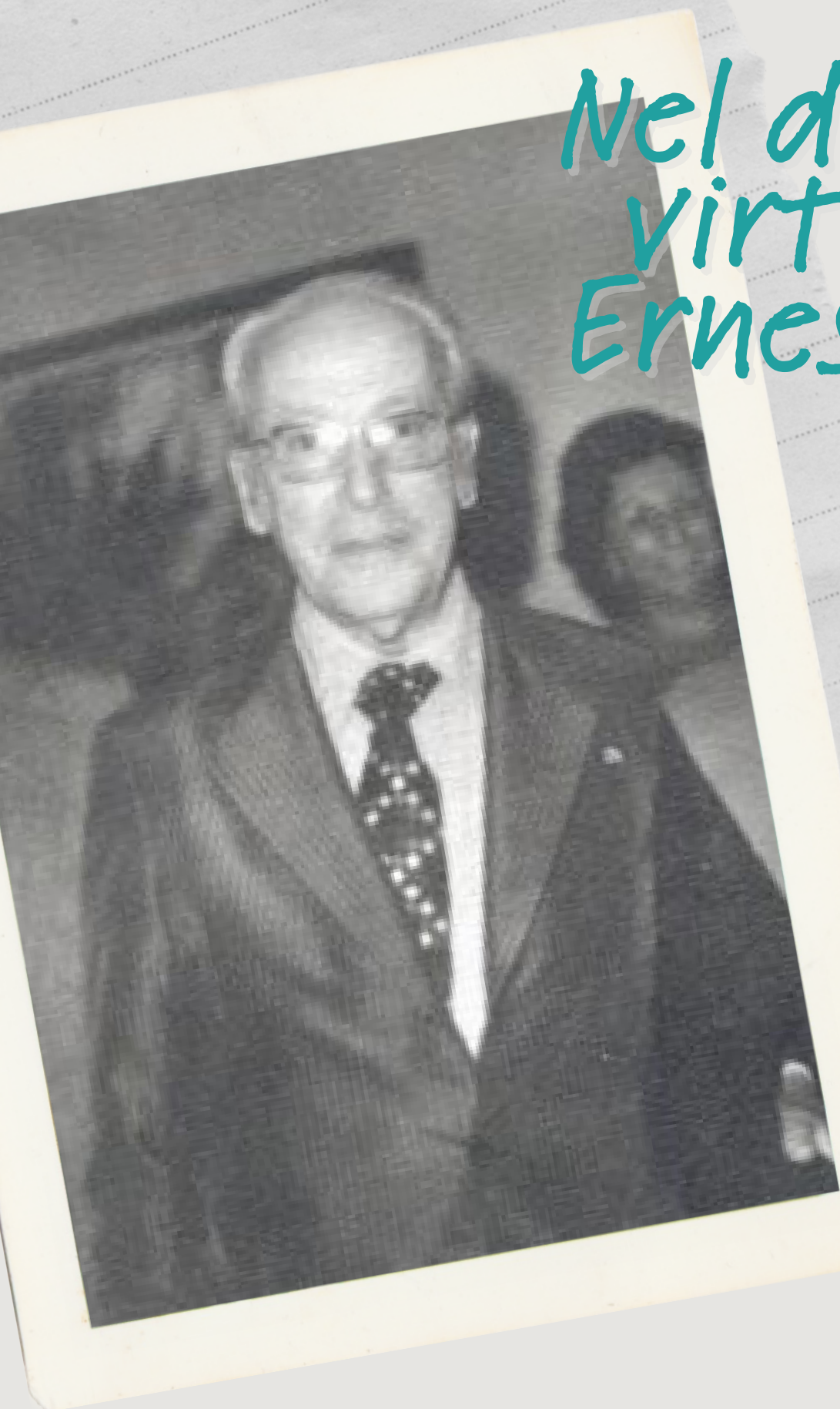
Riflessione

Il vero significato della paternità e della maternità trascende il dato biologico: è una chiamata all'amore e al dono di sé. Marito e moglie, uniti in Cristo, vedono negli orfani un'opportunità per donare affetto e protezione. Essere genitori significa accogliere, guidare e offrire una casa dove regni l'amore. In ogni cuore disponibile, Dio semina la missione di prendersi cura dei più vulnerabili.

Preghiera

Signore, ascolta il grido dei bambini che si sentono soli e abbandonati. Riempi i loro cuori di speranza e di amore, e muovi i nostri ad agire con solidarietà e impegno. Aiutaci a essere strumenti della tua misericordia, affinché ogni bambino possa sentire il calore di una famiglia e la certezza che non lo dimentichi mai. Amen.

Nel decreto sulle virtù eroiche di Ernesto si legge:



«Nel corso della sua vita, il servo di Dio raggiunse un riconosciuto prestigio professionale. Svolse una costante opera di assistenza a famiglie povere, bambini malnutriti e contadini. Fondò un sanatorio per bambini poveri e un centro medico rurale. Fu direttore della Caritas del Guatemala, delegato della Società Protettiva del Bambino e direttore dell'Associazione di Mense e Asili Infantili».

Azione

Oggi puoi informarti su qualche organizzazione locale che opera a sostegno dei bambini abbandonati o emarginati. Valuta come puoi contribuire, attraverso il volontariato, le donazioni o semplicemente diffondendo la loro missione. Che il tuo aiuto sia una testimonianza dell'amore di Dio verso i più vulnerabili.

Nono giorno

Per avere vita e custodire la vita, nutrirsi dell'Eucaristia

«Ogni giorno, come è desiderabile, i fedeli in gran numero partecipino attivamente al sacrificio della Messa, nutrendosi con cuore puro e santo della sacra Comunione, e rendano grazie a Cristo Signore per sì gran dono» (San Paolo VI, *Mysterium fidei*, 3 settembre 1965).

Riflessione

L'Eucaristia è l'incontro vivo con l'amore e la misericordia di Cristo. Partecipando a questo sacrificio, veniamo rinnovati nel corpo, nella mente e nello spirito, aprendoci a una vita nuova grazie alla Risurrezione. L'azione dello Spirito Santo ci trasforma e ci unisce profondamente a Dio e ai fratelli, donandoci forza e senso per custodire la nostra vita e quella degli altri.

Preghiera

Signore Gesù, grazie per il dono dell'Eucaristia, nella quale posso incontrare il tuo amore e la tua misericordia. Aiutami ad accoglierti con un cuore disposto a essere trasformato e rinnovato. Fa' che la tua presenza mi spinga a custodire la mia vita e a essere strumento di amore e di speranza per chi mi sta accanto. Amen.



Ernesto ricordava

una sua partecipazione alla Messa, in circostanze particolarmente difficili: «Lì arrivai: ero solo come fedele assistente alla Messa; le lacrime sgorgavano copiose dai miei occhi e bagnavano il mio volto. Mettevano come un velo al mio sguardo. Eppure — attraverso di esse — contemplai sull'altare un Cristo Crocifisso, a grandezza naturale. Sembrava volersi staccare dalla Croce, alla quale era inchiodato, per offrirmi il suo petto; e in esso la ferita della lancia come a offrirmi un rifugio...

A poco a poco le lacrime, che non cessavano di sgorgare, divennero più ristoratrici e la morsa d'acciaio che opprimeva il mio cuore andò allentandosi. Quando giunsi a ricevere il Corpo di Nostro Signore, ero già più calmo, la fiducia cominciava a farsi strada, sentii che il Signore non mi avrebbe abbandonato mai. E così fu».

Azione

Oggi partecipa alla celebrazione dell'Eucaristia o dedica un tempo all'adorazione del Santissimo. Rifletti su come questo incontro con Gesù possa rinnovarti per vivere con maggiore dedizione e disponibilità verso gli altri. Porta questa rinnovata forza in un gesto concreto, come offrire aiuto o una parola di incoraggiamento a chi ne ha bisogno.

Pregare per intercessione di Ernesto

Questa è la preghiera per chiedere grazie a Dio attraverso l'intercessione del venerabile Ernesto Cofiño.

Preghiera

Dio Padre, fonte di ogni bene, che hai colmato di grazie tuo figlio Ernesto, medico e padre di famiglia, perché fosse fedele servitore della vita che in Te ha origine e solo a Te appartiene, e vero amico dei suoi amici, avvicinando molti a Te: fa' che anch'io sappia custodire il dono della vita, compiere con generosità i miei doveri quotidiani ed essere un amico migliore, per amore di Gesù Cristo e degli altri. Degnati di glorificare il tuo servo Ernesto e concedimi, per sua intercessione, la grazia che ti chiedo... (si chieda). Così sia. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

In conformità ai decreti di papa Urbano VIII, si dichiara che nulla si intende anticipare del giudizio dell'Autorità ecclesiastica e che questa preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Contatti e Informazioni

Si prega quanti ricevono grazie per intercessione di Ernesto Cofiño di comunicarle all'Ufficio per le Cause dei Santi della Prelatura dell'Opus Dei in Spagna (Calle Diego de León, 14, 28006 Madrid) o di scrivere all'indirizzo mail dell'Italia info.it@opusdei.org.

info.it@opusdei.org

ocs.es@opusdei.org

Autore: Mario Grazioso. Con licenza ecclesiastica
Disegno: Nicole Boiton Samayoa

[Biografia di Ernesto Cofiño](#)

[Documentario “Ernesto Cofiño. Tutti possono essere santi”](#)

[Decreto delle virtù eroiche di Ernesto Cofiño \(14-XII-2023\)](#)

